

SERIE A Un'altra prodezza del Piacenza, che blocca pure il Parma
Grinta e spirito di sacrificio le doti che esaltano la squadra
tutta italiana di Cagni. Sull'altra sponda la crisi è aperta
Scala: «Siamo già fuori dalla corsa per lo scudetto»

Il bello dell'autarchia

1 PIACENZA
Taibi 6, Polonia 6, Brioschi 5 (64' Di Cintio 5.5),
Suppa 6, Maccoppi 6, Chiti 6, Turriti 6.5, Papis 6,
Ferrante 6, Iacobelli 6 (90' Ferazzoli sv), Piovani
6, (12 Gandini, 14 Moretti, 16 Centi).
Allenatore: Cagni

1 PARMA
Bucci 6, Balleri 6.5, Di Chiara 6 (71' Maltagliati
sv), Minotti 6, Apolloni 6, Matrecano 5 (55' Asprilla
5.5), Mellì 5.5, Pin 5.5, Sensini 6, Zola 6.5, Brolin
6, (12 Ballotta, 14 Zoratto, 15 Sorce).
Allenatore: Scala

ARBITRO: Boggi di Salerno 6.
RETI: 21' Ferrante, 38' Balleri.
NOTE: angoli 3 a 0 per il Parma. Giornata nuvolosa, terreno in buone condizioni; spettatori 16.000; ammoniti Minotti e Di Cintio; Di Chiara è uscito per infortunio.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

PIACENZA. La banda di Cagni non si smentisce. Dopo aver fermato il Milan in campionato e averlo poi cacciato fuori dalla Coppa Italia in malo modo, il Piacenza «operai» nell'ultima giornata del girone d'andata costringe al pareggio un Parma con la vocazione da «grande» e in pratica gli brucia molte delle speranze di correre per lo scudetto. Certo, mancano ancora 17 turni alla conclusione del torneo di serie A, ma il Milan ha già 3 punti di vantaggio e una partita (a Udine) da recuperare. Il divario sembra già abissale, anche perché i rossoneri hanno ripreso una marcia sostenuta, mentre il Parma stenta sui campi di provincia. Così, a fine partita il presidente Pedraneschi ha voglia di gettare la spugna. «È inutile a star qui a girare attorno al problema: nelle ultime partite abbiamo perso punti importanti, mentre il Milan si comporta da squadra navigata e scaltra e sa approfittare di tutte le situazioni. La differenza fra noi e loro sta anche in questi particolari. Può darsi che il Parma abbia perso il tram dello scudetto». Le dichiarazioni di Scala non si discostano molto da quelle del presidente: «Ora le cose si fanno difficili. Se Capello vince a Udine i giochi sono chiusi. Noi però andiamo avanti in tranquillità. Chiudere il girone d'andata con 22 punti non è cosa di poco conto. Se nel ri-

torno dovessimo raddoppiare, potremmo anche arrivare primi correggio, a ridosso del Milan».

Scala la butta sul ridere, ma è fin troppo evidente che il suo Parma nell'ultimo mese s'è spento. Ha perso malamente a Roma e in casa col Napoli, riuscendo a vincere a Cagliari. Il pareggio di ieri a Piacenza è grigio. Intendiamo, la squadra non gioca male. Tutt'altro. Ma la sua manovra, precisa, ordinata, pulita, non riesce a produrre un numero adeguato di palloni da gol per Mellì e Asprilla. Anche Zola, con accelerazioni, cambi di passo e dribbling repentini, riesce a metter in crisi gli avversari. Poi, però, stringi stringi, il risultato non è mai adeguato alla spettacolarità dei gesti tecnici. Morale: il Parma è come una cicla che si produce in spettacolari canti, ma alla fine, quando ora di fare i conti, nel granaio resta poco. E intanto il Milan riprende a volare. A questo punto è obiettivamente difficile sostenere che il Parma sia solo una buona squadra. Ma è altrettanto difficile dargli la patente da «grande». Insomma alla fine del girone d'andata la squadra di Scala è più che mai in mezzo al guado. Contro un Piacenza operoso e grintoso, ma certo inferiore dal punto di vista tecnico, i gialloblù soffrono oltre il lecito per tutto il primo tempo. Solo il gol dell'ex,

21' Splendido scambio Turriti-Ferrante: il centravanti buca la difesa, anticipa Bucci in uscita e lo batte con un rasoterra.

33' Zola conquista palla e prova il tiro ad effetto: la palla centra la traversa poi viene allontanata.

39' Lungo scambio fra Zola, Pin e Brolin: lo svedese porge a Balleri che dai 20 metri colpisce di destro segnando un eurogol che annullisce Taibi.

45' Assolo di Di Chiara che va sul fondo e impegna Taibi.

77' Punizione di Zola dalla sinistra. La palla taglia tutta l'area piacentina, passa fra una selva di gambe, sbatte contro il palo di sinistra di Taibi.



IL FISCHIETTO



Boggi 6: pomeriggio di assoluta tranquillità. Solo nel finale estrae il cartellino giallo per Minotti e Di Cintio. Per il resto ordinaria amministrazione. Alcuni fuorigioco sbandierati dai collaboratori sono stati contestati anche se blandamente. Un unico episodio controverso in area: intervento di Pin su Suppa che va a terra. I padroni di casa chiedono senza troppa convinzione il rigore. Ovviamente inascoltati.



Ferrante, riesce a risvegliarli. Una volta provocati e passati in svantaggio, Minotti e compagni iniziano a spingere sull'acceleratore, mettendo velocità e rabbia nella manovra. Finalmente si rivede l'antico Parma. E arrivano la traversa di Zola, poi l'europareggio di Balleri (un gran diagonale da 25 metri) e nella ripresa un palo

ancora di Zola e qualche altra occasione significativa. Ma non arrivano altri gol. Il Piacenza regge bene l'urto con l'umiltà e lo spirito di sacrificio di chi è conscio della propria inferiorità tecnica. Intanto, però, porta a casa un pareggio che consente a Cagni di fare bilanci di metà stagione piuttosto soddisfacenti, mentre sull'altra

sponda Scala mastica amaro e deve mascherare con l'ironia il disappunto per un punto perso e per la rincorsa al Milan che si fa sempre più complicata. Il Parma è atteso ora da un tour de force niente male. In un mese deve sostenere 8 partite: 4 di campionato, 2 di Coppa Italia (domani a Foggia) e 2 della finale di Supercoppa europea col Milan. Non c'è

MICROFONI APERTI

Pedraneschi: «Il nostro bilancio di metà campionato è discreto, ma il Milan sta volando ed è spietato riuscendo a vincere anche le partite più complicate. Per questo credo che il Parma ormai abbia perso il tram dello scudetto».

Cagni: «È stata la partita più difficile di questa prima fase del torneo, dopo quella col Milan. Il Parma nei nostri confronti ha una supremazia tecnica, per questo dovevo prendere tutte le contromisure del caso per limitare i danni. Secondo me Scala contenderà lo scudetto al Milan fino all'ultimo».

Bucci: «Risultato bugiardissimo. Meritavamo la vittoria. Il bilancio di metà campionato è negativo: ci aspettavamo qualcosa in più nelle ultime due partite».

Ferrante: «Tutti ci davano per spacciati dopo 10 partite, invece a metà campionato siamo salvi. Continueremo a sorprender tutti».

Scala: «Per lo scudetto ora diventa tutto più difficile. Se il Milan vince il recupero a Udine i giochi sono praticamente chiusi. Noi giriamo a 22 punti. Se però a fine campionato raddoppiassimo e arrivassimo a quota 44 potremmo anche arrivare primi... volevo dire subito alle spalle dei rossoneri».

PUBBLICO & STADIO

Spalti quasi pieni con oltre 3 mila tifosi del Parma arrivati con un treno speciale e con pullman. Balleri si ricorda di loro: appena realizzato il gol del pareggio come un ossesso verso la curva, coprendo in pratica il campo per tutta la sua lunghezza. È il primo gol della sua stagione emiliana. Esposti come al solito gli striscioni dedicati a Turriti, De Vita e Gigi Cagni. C'è anche quello diventato d'attualità nell'ultimo mese, dedicato a «PP Piovani», che evidentemente porta fortuna perché da quando viene esposto, il giocatore segna gol a raffica. Fino ad ora ne ha realizzati 5: 3 in campionato e 2 in Coppa Italia. L'ultimo striscione è dedicato a Suppa che diventa «Supparman» nella fantasia dei tifosi. A fine partita i sostenitori del Piacenza fanno festa. All'inizio di campionato non avrebbero mai immaginato di poter chiudere il girone d'andata con 15 punti.

Giorgi ha organizzato 90 minuti di gioco inconcludente e al rallentatore. Ma il caso ha regalato ai padroni di casa un gol poco prima del fischio

Pasticcio soporifero rossoblù

2 CAGLIARI
Fiori 6, Sanna 6 (46' Allegri 6, 68' Marcolin 6), Pusccheddu 4.5, Bisoli 5.5, Aloisi 6, Firicano 6, Moriero 4.5, Herrera 5.5, Valdes 6, Matteoli 5.5, Oliveira 6.5, (12 Dibitonto, 13 Bellucci, 15 Criniti).
Allenatore: Giorgi

1 LECCE
Gatta 6, Blondo 5.5, Trinchera 6, Padalino 6.5, Ceramicola 6, Melchiorri 6, Gazzani 5.5, Gerson 5, Ayew 5 (57' Russo 5.5), Notaristefano 6 (82' Frisuolo 6), Baldieri 5.5, (12 Torchia, 13 Altobelli, 14 Carobbi).
Allenatore: Marchesi

ARBITRO: Dinelli di Lucca 5.5.
RETI: 16' Oliveira, 25' Padalino, 86' Dely Valdes.
NOTE: angoli 6 a 5 per il Cagliari. Cielo sereno, con sole intervallato da banchi di nubi, giornata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 15 mila. Ammoniti: Padalino e Melchiorri.

DAL NOSTRO INVIATO
GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Quattro minuti alla fine. Ennesimo attacco pasticciato e inconcludente del Cagliari. Alla fine di un prolungato batti e ribatti dal limite dell'area, Marcolin vede libero il corridoio per Oliveira; gli passa la palla, ma il naturalizzato belga, invece di tirare di prima passa allo smarcato e libero Valdes, che segna di piatto sinistro. È la fine di un incubo lungo 90 minuti. Il peggiore Cagliari del campionato ha così raggiunto una inaspettata vittoria, di fronte ad un Lecce che non ha certo fatto le barricate e che alla fine, con Melchiorri, ha pure sfiorato il pareggio. La partita inizia al rallentatore. Le due squadre, reduci da troppe sconfitte di fila, tre per il Cagliari, addirittura sei per gli ospiti, scendono in

campo con intenti molto chiari: i rossoblù si presentano con un solo marcatore, il bravo Aloisi, mentre i pugliesi imbottoniscono la squadra di centrocampisti, lasciando Baldieri come unica punta. Il primo quarto d'ora non è certo entusiasmante. Gioco lento, troppi giocatori da entrambe le parti fuori condizioni, passaggi sbagliati e pochi tiri pericolosi in porta. È comunque il Lecce a farsi pericoloso al 3' con Gerson che sbaglia al volo da buona posizione. Il Cagliari reagisce con Valdes ed Oliveira, ma gli uomini di Giorgi sono la brutta copia della squadra di un mese fa: Moriero e Pusccheddu, sono inesistenti, mentre Matteoli e Bisoli non sono certo in perfetta forma. Nonostante errori e imprecisioni, è il Ca-

MICROFONI APERTI

Giorgi: «Si erano fatti troppi conti nei giorni scorsi, dando per scontata la vittoria e questo, unito alle scorie ancora presenti dopo le tre sconfitte consecutive che abbiamo subito, hanno purtroppo condizionato la nostra prestazione. Insomma, l'unico dato confortante è che siamo, comunque, riusciti alla fine a fare risultato pieno portandoci i due punti».

Marchesi: «Devo dire che un pareggio sarebbe stato il risultato più giusto per tutti. Purtroppo, come ci è già successo recentemente anche con la Lazio, continuiamo a commettere errori proprio nelle fasi conclusive e decisive. E veniamo subito puniti».

Il ritorno di Scoglio ha subito dato sicurezza ai genovesi che per 20 minuti hanno dominato. La squadra di Simoni non è riuscita a recuperare anche a causa della cattiva forma di Tentoni

Ecco il tocco del «Professore»

1 GENOVA
Taccori, Torrente, Caricola, Ruotolo, Galante, Signorini, Vant' Schip (74' Nappi), Bortolazzi, Detari, Skuhravy, Onorati, (12 Berti, 13 Corrado, 14 Cavallo, 15 Lorenzini). Allenatore: Scoglio

0 CREMONESE
Turci, Gualco, Pedroni, De Agostini (65' Lugaresi), Colonnese, Verdelli, Giandebiaggi, Cristiani (60' Florjancic), Dezotti, Maspéro, Tentoni, (12 Mannini, 14 Montorfano, 15 Ferrarini).
Allenatore: Simoni

ARBITRO: Rodomonti di Teramo.
RETI: 11' Galante.
NOTE: angoli 9 a 3 per la Cremonese. Giornata nuvolosa, terreno in buone condizioni. Spettatori 23 mila. Ammoniti: Gualco e Caricola.

DAL NOSTRO SERVIZIO

GENOVA. È stata una vittoria sofferta quella del Genoa formato-Scoglio. Non è stato affatto semplice sputarla su un'indomita Cremonese che a tratti ha dominato il gioco ma è apparsa poco pungente anche per via di uno statico Tentoni.

L'avvento del nuovo allenatore tra i giocatori rossoblù si è fatto subito sentire. Sul piano del carattere è stata immediatamente visibile una maggiore volontà e anche una sicurezza che a Genova non era più di casa da tempo. Ma a parte l'effetto psicologico che il ritorno del «Professore» ha certamente avuto, le novità si sono avute anche sul carattere del gioco. Si è notato infatti un maggiore utilizzo delle fasce laterali e, se Scoglio annuncia che c'è

ancora molto da lavorare per rimettere in sesto la squadra, è anche vero che la sua prima promessa il nuovo allenatore l'ha mantenuta: conciliare la partita e i punti, mirare al risultato immediato.

Così ora la strada della salvezza per la formazione rossoblù è certamente meno faticosa.

La chiave del successo di ieri sta forse nei primi venti minuti di gioco. Infatti fin dall'inizio della partita i padroni di casa hanno fatto le presentazioni sfoderando un'aggressività che ha sorpreso la squadra di Simoni, che pure ha avuto qualche occasione di cui non ha saputo approfittare.

La Cremonese si è trovata a dover contrastare un gioco veloce e un pressing a tutto



MICROFONI APERTI

Scoglio: «Ho ritrovato lo spirito dei miei vecchi giocatori al quale va aggiunto quello dei giovani. La sconfitta della Cremonese è stata immeritata, ma da parte nostra abbiamo sbagliato un paio di occasioni per chiudere l'incontro, per questo poi gli avversari ci hanno costretto a soffrire. Da quello che ho visto oggi questo Genoa può diventare una bella e interessante formazione».

Simoni: «Abbiamo dominato il gioco per oltre un'ora ma non siamo riusciti a finalizzare le nostre azioni. Oggi Tentoni non ha giocato ai suoi soliti livelli. Non è arretrato preferendo giocare di punta. È stato uno sbaglio, ma bisogna anche pensare che si tratta di un giocatore che ci ha tolto tante volte dai guai».

campo. Una tecnica che si è rivelata immediatamente vincente, tanto che i ragazzi di Simoni sono apparsi subito in difficoltà. Ed è così che il Genoa, alla sua prima puntata pericolosa, all'undicesimo del primo tempo, è andato in vantaggio con un forte tiro di Galante da fuori area. Un gol di prepotenza, un tiro contro cui Tucci non ha potuto fare assolutamente nulla.

Il vantaggio non si può dire che abbia galvanizzato i genovesi spingendoli ad osare ancora di più. Anzi, le altre occasioni che si sono presentate sono state fatte sfumare proprio per indecisione. Ma a quel punto, dopo il gol, i padroni di casa hanno scelto di giocare di rimessa. Non trascurando una particolare attenzione su Tentoni

e Dezotti, che però non sono mai riusciti a rappresentare un vero pericolo. I rossoblù hanno avuto come unico obiettivo quello di tenersi ben stretto il prezioso risultato.

Una tattica che se non ha regalato granché dal punto di vista dello spettacolo è risultata vincente, anche per l'ottima prestazione di Taccori che ha dato sicurezza al reparto arretrato. Sul piede di Detari sono capitate addirittura due favorevoli occasioni in contropiede, ma l'indisciplinato magliore ha buttato al vento.

Un gioco, quello scelto da Scoglio, che ha comunque soddisfatto la tifoseria, che dagli spalti ha salutato con gli striscioni e gli slogan il ritorno del «Professore». Un ri-

torno dal quale i tifosi si aspettano davvero molto. Ma ecco il gol della prima prova di Scoglio. Detari, fuggito sulla fascia sinistra, pesca in area Skuhravy il quale con le spalle alla porta appoggia indietro all'accorente Galante che batte di prepotenza l'incolpevole Tucci.

Scoglio può dunque essere soddisfatto. E sarà un caso, ma se ne andò il 29 aprile del '90, appena giocata la partita con l'Ascoli, battuto 2 a zero. Un risultato che anche quella volta garantì la salvezza, un po' come quello di ieri. Un risultato che se non è risolutivo è di buon auspicio, in attesa che Scoglio metta a punto la formazione che dice di avere in testa e che ha bisogno di rodare per essere sicuro di salvarsi.